

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 Gennaio

Non possiamo aspettarci novità di qualche rilievo dalla Francia, finchè all'Assemblea dei rappresentanti non sia venuta in discussione la proposta sulle leggi costituzionali, ciò che avverrà forse oggi stesso. È curioso l'osservare il linguaggio di quasi tutta la stampa sulla sorte inevitabile di quella proposta; i giornali ne parlano come di creatura nata-morta, e differiscono soltanto nelle previsioni di quanto avverrà dell'Assemblea dopocchè la sua impotenza a costituire qualche cosa si sarà in tal modo più manifestamente chiarita.

Le notizie odierne confermano che, nella lezione degli Alti Pirenei, il partito bonapartista ha avuto domenica una nuova vittoria. Il sig. Cazeaux, bonapartista, vinse il candidato settennalista Alicot, per più di seimila voti. Nel primo scrutinio, il candidato bonapartista aveva avuto il maggior numero di voti; ma il candidato settennalista e il repubblicano avevano raccolto insieme un numero di voti molto maggiore. Se i voti d'entrambi i candidati, si fossero raccolti sul candidato settennalista, questi avrebbe vinto; ma una parte dei conservatori, dice oggi un dispaccio, abbandonarono il settennalista Alicot quando videro che i repubblicani s'apprestavano a sostenerlo e resero così possibile il trionfo del candidato imperialista.

Dopo che il Papa « infallibile » ha mandato la sua benedizione al nuovo re della Spagna (il quale fa del suo meglio per cattivarsi il favore dell'alto clero) era naturale che i clericali, i quali gridano tanto in favore dell'infalibilità pontificia, si uniformassero all'esempio del loro capo e volgessero le spalle a Carlo VII. Era loro dovere di farlo. Ma niente affattissimo. Gli organi di quel partito combattono tuttavia accanitamente la ristorazione alfonsina, fanno voti pel trionfo di Don Carlos, ed esprimono la stolta speranza che quest'ultimo possa infine trionfare. L'Univers, che ogni giorno rompe una lancia a favore della causa carlista, scrive nel suo ultimo numero: « Che cos'è Alfonso XII? Il re legittimo della rivoluzione, nulla di più. Accop-

piamento di parole che urtano al trovarsi insieme! E quanto durerà il suo regno? Il tempo di preparare nuovi tradimenti e nuovi pronunciamentos, un'altra destituzione... I pronunciamentos, questa epilessia della Spagna, non sono finiti. In faccia all'incertezza ed alle esitanze degli uni e degli altri, Carlo VII, che sa quello che vuole, e che vuole quello che può, marcerà dritto alla sua meta e meriterà, a forza di valore e di virtù, l'appoggio del Dio degli eserciti. Possa suonare bentosto l'ora della giustizia. Sarà un'ora di grazia per la Francia non meno che per la Spagna ».

Oggi non si parla più di sbarchi di truppe tedesche sulle coste di Spagna; ma il timore che ne succedessero ha giovato a determinare il governo spagnolo ad occuparsi sollecitamente della questione della soddisfazione da darsi alla Germania per l'attacco dei carlisti a Guetaria. Il Post di Berlino annunzia anzi, in proposito, che il nuovo governo di Spagna, senza attendere i reclami della Germania, fece delle proposte che soddisfano tutti i reclami che potrebbero farsi dal governo tedesco. Ecco dunque un incidente che, a quanto pare, si può dire esaurito.

Lo stesso non può dirsi dell'affare di Podgorizza che ebbe origine da un conflitto tra Turchi e Montenegrini e che, secondo il Fremdenblatt d'oggi, prenderebbe una piega assai seria. La Turchia esige quale condizione per l'esecuzione della sentenza a riguardo dei sudditi turchi, che presero parte al conflitto di Podgorizza e furono riconosciuti colpevoli, che i montenegrini implicati nello stesso affare siano prima tradotti sul territorio turco onde essere giudicati e condannati dai tribunali della Turchia. Il principe del Montenegro, respinge risolutamente tale domanda, ma il gran Visir insiste perchè venga accettata. Grande è l'effervescenza nel Montenegro, e il principe non pare in grado di contenere a lungo la popolazione dal prendersi una soddisfazione colla violenza.

GLADSTONE.

Gladstone, quest'uomo di Stato inglese, che primeggia tra i suoi coetanei, che fino dalla prima sua gioventù si occupò della cosa pubblica del suo paese con affetto e con senno piuttosto singolari che rari, dichiarò da ultimo in una sua lettera al co. Granville, ch'egli aveva deliberato di cessare di esser guida, o leader come dicono, al partito liberale.

Lasciò comprendere, ch'egli sarebbe talora venuto nel Parlamento ad esprimervi anche la sua opinione individuale sugli affari del paese, ma che oramai aveva risolto di non essere più il capo del suo partito.

Disse che a sessantacinque anni e dopo averne consumati quarantadue in una vita laboriosa per la patria credeva di avere diritto, nelle condizioni presenti, di ritirarsi al riposo.

Il co. Granville, beninteso, si mostrò assieme con tutti gli amici dolente della cosa avendo sperato ch'ei desiderasse nell'interesse pubblico da questa sua risoluzione già prima manifestata. Gladstone lasciò anche comprendere, che per

un certo tempo voleva dedicarsi a cose speciali in cui s'era impegnato. Forse trattasi degli studi a lui prediletti, essendo egli molto erudito nella greca letteratura, o fors'anco, ora che anche la Nazione inglese sente un momento critico nella sua vita, egli intenderà riassumere le sue idee e fare, per così dire, il suo testamento politico e dire ai propri connazionali la sua opinione con tanto maggiore franchezza, ch'essa non potrebbe implicare la responsabilità d'un capo politico, il quale potrebbe domani essere richiamato al governo del suo paese.

La sicurezza di sé, come uomo di Stato, fu scossa in Gladstone, da quando, dopo avere governato per tanti anni con mirabile buon successo e con plauso della Nazione, egli si trovò in notevole minoranza nelle ultime elezioni.

Ad alcuni del suo partito parve ch'egli piegasse troppo verso il partito radicale, a cui aveva, chiamando Bright nel suo governo, fatte troppe concessioni; o piuttosto si temeva che troppe altre dovesse essere indotte a farne. Di qui non soltanto una maggioranza per il partito conservatore, alla di cui testa erano Disraeli e lord Derby, i quali però si possono dire entrambi conservatori moderati nel progresso; ma tra gli stessi liberali meno spinti alle affrettate riforme non ancora imposte imperiosamente dalla opinione pubblica, una tendenza a trattenerlo e ad accostarsi piuttosto al partito conservatore, od almeno una propensione a lasciarlo per alcun tempo al potere. Già non avrebbe pensato a tornare indietro; ma soltanto ad arrestarsi. Fors'anco nella coscienza della Nazione si aveva fatto strada la persuasione che la politica quacchera del Bright di non mai intervenire in nessuna delle questioni del Continente prevaleva di troppo nei consigli del Gladstone. La trasformazione nata in Europa colla prevalenza del potere dalla Francia passata nell'Impero germanico, colle mani libere lasciate alla Russia, sempre più invadente nel più prossimo e nel lontano Oriente, ha impensierito gli Inglesi e li ha persuasi che sarebbe segno di decadenza, delle potenze occidentali e dell'Inghilterra soprattutto, se questa si tenesse di troppo in disparte massime dacchè così smisuratamente vanno crescendo nel mondo anche i cugini d'America.

Un'altra questione occupa ancora le menti di molti Inglesi, ed è quella della Chiesa.

Il Disraeli, attuale capo del Ministero, lo aveva già dimostrato anni fa in un suo lavoro, che sotto le forme del racconto (Lothair) dipingeva gli sforzi della Chiesa romana per romanizzare gli Anglicani; e ciò al domani di Mentana, quando ancora non era stata dichiarata la infallibilità del papa, nè Roma era ancora divenuta capitale dell'Italia. Avendo Gladstone tolto il carattere di Chiesa di Stato all'anglicana dell'Irlanda, ciocchè condurrebbe per logica conseguenza a toglierlo presto o tardi anche nell'Inghilterra, com'è già chiesto da molti liberali, anche in omaggio d'una massima dopo la caduta del temporale prevalente, della separazione della Chiesa dallo Stato, i conservatori si sono non poco impensieriti. Gladstone passava già per essere amico di alcuni dei così detti puseiti (dall'ecclesiastico Pusey) dei quali alcuni divennero zelanti del romanesimo, come il cardinale Wiseman e l'attuale

Manning. Gladstone aveva anche scritto sul ritualismo, altra tendenza cattolica che si manifesta tra gli Anglicani, da far credere che egli pure, sotto le apparenze della libertà, inclinasse in cuor suo al papismo. Più tardi egli pubblicò la sua famosa *Exposition*, nella quale metteva in mora i cattolici di dichiararsi com'essi intendavano di mettere d'accordo coi loro doveri di cittadini quella supremazia anche politica che dal Vaticano arrogavano. Questo ultimo fatto bastò a togliere i sospetti d'un romanismo mascherato; ma d'altra parte scontentò taluno, perchè colla responsabilità di capo d'un partito, il quale avrebbe potuto tornare al Governo, suscitasse una ardente polemica, la quale, tra gli altri inconvenienti, aveva quello di togliere al partito alcuni de' suoi membri.

Gladstone insomma si deve essere accorto ch'egli non poteva più essere, come prima, il capo autorevole e seguito di un grande e compatto partito; e preferiva prematuro riposo, durante il quale acquistava tutta la libertà della sua azione individuale e forse pensò a provocare nelle diverse frazioni del partito una più seria considerazione dello stato reale delle cose.

Gladstone, anche se avesse da ritirarsi dalla vita politica, lascia una grande traccia di sé nella amministrazione inglese. Per la parte grande ch'egli ebbe nella riforma economica, politica, educativa ed in ogni cosa, egli potrebbe quasi dire di essere stato un felicissimo innovatore, che appagò molti giusti desiderii del Popolo e della moderna civiltà, e produsse poi una sequela di quei meravigliosi bilanci inglesi, che si saldavano con crescenti avvanzi ad ogni diminuzione di tasse.

Fu liberalissimo in casa e fuori sempre, dell'Italia amicissimo; ed ora è giustamente commendato, come si usa nell'Inghilterra, anche dagli avversarii politici, come un fedele servitor del suo paese. Per questo, che rende giustizia a tutti i suoi migliori, l'inglese è una grande Nazione!

P. V.

LA BUONA OPPOSIZIONE

Io mi oppongo al fermarsi. Questa è l'opposizione che faccio. Discorso parlamentare di Nino Bixio 14 marzo 1861.

Nella Vita di Nino Bixio scritta dal Gueroni, che sarà letta avidamente da tutta la gioventù italiana, è citato un discorso di questo grande patriotta, dal quale abbiamo tratto il motto posto in cima a questo articolo.

Anzi confessiamo di fare l'articolo nient'altro che come un commento opportuno a quel motto e come un annunzio di quel libro, sul quale dovremo tornare dopo averlo letto tutto.

Quel motto si può dire compendii in sé tutta la vita di questo eroe, che tante volte mise tutto sé stesso per l'Italia.

Dato lo scopo, che fu prima la liberazione e l'unità della patria, poscia la sua sicurezza ed il suo progresso economico e civile, non restava da scegliere nella propria condotta come uomo e come cittadino della patria nostra.

Moversi, con tutto il vigore delle proprie

evaso il rilevante numero di 886 ricorsi, fra i quali 71 di volontaria giurisdizione e 815 di altra natura. E venendo ai particolari, soggiunse che vi furono 5 ricorsi per separazione personale fra coniugi, due dei quali vennero ultimati mediante verbale di separazione omologato dal Tribunale, e 3 con sentenza. Disse poi della parte avuta dal Pubblico Ministero in quest'opera sulle ragioni civili.

A quella parte del suo discorso che concerne l'amministrazione della giustizia penale, il cav. Favaretti fece precedere parole d'elogio alla nostra Provincia, la cui popolazione, laboriosa, sobria, d'indole tranquilla, educata al rispetto della Legge, è fra le più esemplari del Regno.

« Non è questa regione (clamava l'egregio Procuratore del Re) contristata dagli omicidii premeditati, sfogo feroce d'implacabili vendette, che resero muti per terrore fianco i testimoni innanzi alla severa ed imponente maestà della Legge, lasciando nell'impunità e nel mistero gli assassini. Né qui pesano radici le rapine audacissime compiute di pien meriggio, ed in mezzo a città popolate; né i furti commessi su vastissima scala da malfattori associati; né le grassazioni commesse sulla pubblica via da ma-

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI NELL'ANNO 1874.

I Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo hanno con l'usata solennità inaugurato l'anno giuridico 1875, dando un resoconto dell'amministrazione della giustizia nei rispettivi Circondarii. E noi (come facemmo in passato) da que' loro rendiconti ricaveremo i dati che meglio valgono a far conoscere l'argomento ad un Pubblico più numeroso di quello che per solito interviene all'annuale Assemblea de' Giudici, degli Avvocati e di tutto il personale giudiziario di un Tribunale.

a) Circondario di Udine

L'egregio cav. Bartolomeo Favaretti, Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, cominciò il suo discorso ricordando le benemeritenze de' funzionarii tutti, ed in specialità dell'esimo Preside cav. Carlini. Poi entrò subito a parlare della varia azione loro nell'amministrazione della giustizia.

Toccando, dapprima, de' Giudici conciliatori, ricordò come da 1 dicembre 1873 al 30 novem-

bre 1874 venissero prodotte nel novantatre Comuni, di cui compresi il Circondario del Tribunale di Udine, 19,768 domande conciliatorie. E dopo parole di elogio a codesti benemeriti e modesti Magistrati dell'ordine giudiziario, disse degno di speciale menzione il Conciliatore del Comune di Udine, che sopra 3192 domande, giunse ad ottenere 1912 conciliazioni ed a pronunciare 457 sentenze.

Riguardo agli Ufficiali dello Stato civile, lodò la loro diligenza, la regolarità de' loro Registri, e dichiarò che il Pubblico Ministero non ebbe mai (nel periodo citato) la spiacenza di promuovere alcun provvedimento punitivo per negligenza o per essenziali violazioni di Legge.

Venendo poi a dire degli affari civili trattati dalle Preture, si estese circa le attribuzioni dei Pretori; e, discorrendo particolarmente delle nove Preture del Circondario, espose come 4391 cause fossero (sempre nel tempo sopra precisato) state deferite alla loro cognizione; disse di altri lavori pretoriali e ne analizzò l'importanza, mandando una parola di lode specialmente ai Pretori di Udine I e II Mandamento, e a quelli di Cividade e di S. Daniele.

Dalle Preture passando ai lavori del Tribunale, l'egregio Favaretti accennò da primo alla parte contenziosa. Cause iscritte 849, e pronunciate 744 sentenze. Di esse cause fece rilevare la relativa importanza ed istituì acciò

confronto con quelle trattate nell'anno precedente.

Riguardo al patrocinio gratuito, delineò il compito delicato delle Commissioni a ciò istituite, e riconobbe, pel decorso anno, una diminuzione nel numero delle domande dei non abitanti per far valere in Giudizio il loro diritto. Queste domande nell'anno 1873 sommarono a 424, e nel 1874 furono soltanto 355, delle quali la Commissione ne accolse 127 riferibili a cause di competenza del Tribunale, e 83 di competenza del Pretore.

Riguardo ai lavori del Tribunale in argomento di giurisdizione non contenziosa, disse come 683 furono le deliberazioni prese in Camera di Consiglio, fra le quali 449 di volontaria giurisdizione, 107 di altra natura e 127 in fatto di contravvenzioni alle Leggi dello Stato, sulle quali ultima vennero pronunciate 70 sentenze di rettificazione degli atti relativi, a cui corrisposero 39 condanne a termine dell'articolo 404 del Codice Civile, e 31 dichiarazioni di non esser luogo a pronunciare condanne di multa. I concorsi a vecchio metodo che pendevano al 1° dicembre 1873 erano 22, e di questi 5 venivano chiusi a tutto 30 novembre 1874. Dei fallimenti uno era rimasto pendente al 1° dicembre 1873, e 1 ne sopravvennero al 30 novembre 1874. Nessuno venne chiuso nel detto periodo. Accennò quindi come la Presidenza del Tribunale abbia

forze, adoperare tutta la propria attività a questo scopo ed opporsi al fermarsi cioè cercare di rimuovere tutti gli ostacoli, in sé, attorno a sé e negli altri.

Tutto le altre opposizioni o sono interessate, o sono invidiose, od ambiziose, od astiose, o fiacche, o vigliacche.

Applicate questo principio a tutta la vita pubblica, a tutto quello che è da farsi per i grandi scopi del bene e della sicurezza, potenza e grandezza della Nazione, a tutte le questioni che sorgono di, per di; e troverete un criterio per giudicare tutte le opposizioni sane e buone e tutte le opposizioni malaticciose e cattive.

Opporsi al Governo nazionale, che è il risultato della volontà nazionale che formò una maggioranza parlamentare da cui emana, è un voler fermarsi.

Nino Bixio che dalle prime lotte del 1848 fino all'ultimo istante della sua vita non volle mai fermarsi, quando entrò nel Parlamento, come sempre prima e dopo, si oppose al fermarsi; procedeva egli, aiutava e spingeva il Governo e non voleva mai essergli ostacolo al muoversi.

IL BONAPARTISMO

A proposito delle dicerie sparse in questi ultimi giorni dalla stampa, sull'eventualità di una ristorazione dell'impero francese a mezzo di pronunciamientos militari, è opportuno riferire il seguente brano di una corrispondenza parigina del Times:

«Una delle inevitabili conseguenze della mal definita situazione della Francia si è che il naturale equilibrio delle facoltà intellettuali fu alterato in molte persone. Non vi ha domanda che si oda più frequentemente di questa: come credete che finirà tutto ciò? E questa domanda rinnovata incessantemente assorbe l'attenzione universale e pon fuoco, per così dire, all'immaginazione di tutti i francesi.

Il giorno in cui la notizia della ristorazione di Don Alfonso giunse qui, i fautori del principe imperiale fermavano le loro conoscenze nelle vie per domandar loro un'altra volta: come credete che tutto ciò andrà a finire? Nel partito bonapartista, vi hanno due distinte categorie, che non si devono confondere. Quelli che, all'udire la ristorazione di Don Alfonso, fermavano la gente per chiedere come le cose andrebbero a finire, appartengono alla frazione ultra-convinta del partito. Se si rispondeva che è difficile indovinare quello che avverrà, essi andavano in collera contro i loro capi, che accusavano di incapacità.

«Perché non facciamo noi come gli alfonzisti? (Così mi diceva un bonapartista stamane). Vi ha a Parigi sufficiente numero di caserme. Se i nostri capi sapessero quello che fanno, si accorderebbero con un buon generale, che rappresenterebbe la parte di Martinez Campos, e si porrebbe alla testa della sua divisione: questa verrebbe fuori dalla caserma, colle bandiere spiegate, dopo aver posto mazzolini d'erba ai fucili per mostrare che non ha alcuna intenzione aggressiva, e marcerebbe lungo i boulevards, gridando: «Viva l'imperatore.» Sarebbe come una striscia di polvere. Si chiuderebbero le botteghe: la parola d'ordine passerebbe di caserma in caserma; il nuovo governo, che già fu da lungo tempo organizzato, s'impossederebbe dei ministeri e dei palazzi municipali (delle mairies); ed il sipario calerebbe, fra i fischi del mondo intero, sugli intrighi che si ordiscono a Versaglia. Quanto alle provincie, esse seguirebbero l'impulso dato da noi, senza la minima esitanza. Pensate a quello che avvenne, pochi giorni sono, in occasione del servizio commemorativo per l'imperatore. In tutte le chiese in cui fu celebrato, gli uomini più prudenti che hanno l'abitudine di spiare l'opportunità prima di compromettersi, si mostrarono apertamente. Ciò prova che i capi del nostro

snadieri armati, od invadenti la tranquilla abitazione degli agiati campagnuoli. Sì, o Signori, e Voi meglio di me il sapete, Voi che nati siete, e cresciuti in queste contrade; tali funestissime piaghe, le quali turbano in vasta proporzione cotante fra le altre Provincie della Patria nostra, sono in questa, la Dio mercè del tutto ignote, e ben avete di che andarne più che confortati, lietissimi.

Un fatto poi degno di nota, si è ancor quello che in onta alle sofferenze provate nel verno dell'anno decorso dalla bassa popolazione, ed alla carezza eccessiva dei viveri, per scarsissimi raccolti di quell'annata nefasta, non si ebbero qui a deplorare di quei misfatti contro le persone e le proprietà, e di quei tumulti che altrove non mancarono. Che se a scongiurare tanto pericolo valsero non poco provvedimenti a tempo presi dalle Autorità, ed i larghi mezzi di beneficenza raccolti ed impiegati con equa ripartizione da sollecite e benemerite Commissioni di cittadini, non meno ebbero a contribuirvi il buon senso ed il rispetto all'ordine di questa popolazione».

(Continua.)

partito non avrobbero che ad agire, o che un buon generale basterebbe a ristabilire l'impero».

Io mi avventurai ad osservare a questo eufemismo — il cui equilibrio mentale si trovava evidentemente capovolto in causa della domanda ripetuta: come finirà tutto ciò? — che l'esercito francese non è abituato al pronunciamientos, e che vi ha in ciò l'ultima ancora di salute che rimanga alla Francia; aggiunsi che un generale di divisione non basta per esser sicuri della divisione intera, che sarebbe inoltre necessaria la complicità di due generali di brigata, e specialmente di quattro colonnelli, poichè un reggimento francese obbedisce soltanto al suo colonnello; dissi inoltre che la divisione, all'uscire dalla sua caserma si troverebbe tosto di fronte tutto l'esercito di Parigi, comandato dal maresciallo in persona, e pronto a combattere a morte i soldati che avessero così agito contrariamente all'onore tradizionale dell'esercito francese; conclusi infine che il risultato di questa bella intrapresa sarebbero la facilitazione del generale di divisione, dei due generali di brigata, e dei quattro colonnelli, catastrofe che non riescerebbe punto favorevole né agli interessi della Francia, né a quelli dell'Impero. Ma a questa risposta il mio uomo si strinse nelle spalle, e prendendo tosto congedo da me, mi disse: «Voi appartenete al partito della prudenza e della legalità. Non è in tale modo che usciremo d'impaccio.»

Si osserverà che il corrispondente, gran conoscitore delle cose francesi, attribuisce il progetto di pronunciamientos alla parte meno ragionevole del partito imperialista, e di un uomo che crede alla riscita di simili progetti dice che ha la mente capovolta (upsoot).

**PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)**

Seduta del 18.

Sono annunciate le opzioni di Maurigi per Trapani e di Deluca Francesco per Serrastretta. È annunciata pure la morte di Caruso deputato di Monreale, di cui il Presidente e Tajani tesono l'elogio funebre.

Si comunica la richiesta del Procuratore del Re di Napoli onde procedere contro Billi imputato di brogli elettorali.

Il Presidente ragguaglia la Camera dell'accoglienza fatta dai RR. Principi alla deputazione che si recò a complimentarli il primo giorno dell'anno.

Sono annunciate una interrogazione di Manfredi circa le biblioteche delle corporazioni religiose soppresse, e una interpellanza di Friscia sopra un regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

Vigliani risponderà domani alla prima. Cantelli riserverà di dire quando risponderà alla seconda.

Vigliani presenta il progetto per modificazioni al codice penale riguardo ai mandati di cattura e alla libertà provvisoria degli imputati. Viene dichiarato d'urgenza.

Si approvano le elezioni contestate di Cava e Partinovo.

Minghetti annunzia che giovedì presenterà alcuni provvedimenti finanziari svolgendone il concetto e lo scopo.

Della Rocca svolge i motivi di una sua proposta per l'abrogazione dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Vigliani sostiene essere provvida e necessaria la disposizione contenuta nel citato articolo; perciò combatte l'abrogazione del medesimo; crede però che la proposta si possa rasmettere alla Giunta già incaricata dell'esame di alcune modificazioni sull'ordinamento giudiziario, onde vegga se circa tale materia giovi introdurre qualche modificazione.

La Camera prende in considerazione la proposta, trasmettendola alla Giunta.

Ricolti presenta il progetto di leva sui nati nel 1855.

Discutesi il bilancio di prima previsione del 1875 del ministero di giustizia, dal quale Fusco, Indelli, Tajani, Parpaglia e Asproni prendono argomento di sollevare alcune questioni sull'amministrazione della giustizia, e raccomandare al ministro provvedimenti atti a togliere alcuni abusi.

Vigliani dà spiegazioni; assicura d'essere disposto per alcuni provvedimenti desiderati. Approvansi infine nove elezioni.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Il generale Garibaldi arriverà a Roma il 24 corrente, prenderà alloggio dal proprio figlio Menotti presso il quale si tratterà alcuni giorni, poi andrà ad abitare qualche villa nelle vicinanze della Città, scegliendo, fra le molte che gli furono offerte, quella già messa a sua disposizione dal comm. Pescanti; e qui dobbiamo ricordare un precedente singolare: nel 1849 il generale Garibaldi lasciò Roma ed inseguito dalle truppe austriache s'imbarcò al Cesenatico (paese della Romagna), colà s'ebbe da quella patriottica popolazione la più cordiale assistenza, ed accettò se non per sé, per la propria consorte, l'ospitalità che la famiglia Pescanti gli aveva offerta. Ora Garibaldi viene a Roma ove trovasi il Pescanti, ed è naturale che sia offerta ed accet-

tata la stessa ospitalità benchè in tempi molto cambiati ed in condizioni assai migliorate.

— La nomina del signor Benavides ad inviato di Spagna presso la Santa Sede è considerata come una garanzia dei sentimenti cattolici del nuovo Re verso il Papa. Del resto anche le relazioni col sig. Lorenzana erano buone, e si aspettava da un momento all'altro che la nomina de' vescovi alle molte sedi vacanti in Spagna avesse luogo.

ESTERNA

Austria. La N. F. Presse scrive che in Ungheria la situazione finanziaria si fa più seria di giorno in giorno. Ghyczy, essa scrive, invano ha offerto la sua persona pel ristabilimento del pareggio nel bilancio se la nazione mostra disposizione a sacrificarsi. La nazione ed anzitutto i rappresentanti della nazione non sono meno volenterosi. Il progetto finanziario di Ghyczy si basa su ciò di coprire con nuove tasse 13 dei 25 milioni, che il deficit importa, e la commissione di finanza respinge questa proposta. Se ciò avviene nella commissione prevalentemente deakista, che cosa può attendersi dalla discussione plenaria del Reichstag sulla quale riposa ora le sue patriottiche speranze il ministro delle finanze? Eppure il progetto di Ghyczy è l'unico ragionevole; ed alla sua amministrazione bisogna attribuire il momentaneo stato favorevole delle casse ungheresi.

Francia. Leggesi nell'Univers: I giornali ufficiosi del centro destro hanno pubblicato una nota analoga per smentire la notizia della formazione di un gabinetto in aspettativa presieduto dal sig. duca di Broglie.

Siamo assicurati che questa smentita parlamentare non merita alcuna fede, e che la combinazione ministeriale annunciata in questi giorni sussiste.

Il sig. duca di Broglie è fin d'ora il capo del gabinetto che deve entrare in funzione, dopo il rigetto delle leggi costituzionali, col rinnovamento parziale dell'Assemblea per programma.

— Nella discussione della legge sui quadri dell'esercito, l'Assemblea ha preso partito per la sua Commissione, presieduta dal generale Charnton, a pregiudizio del ministro della guerra nella questione che riflette i battaglioni di fanteria votandone la divisione per 4 anzichè per 6 compagnie. Il generale Cissey probabilmente si dimetterà dal suo posto, e la crisi politica si completerà con una crisi militare, il cui effetto principale sarà quello di produrre un grande malcontento nelle file dell'esercito. Decisamente è scritto, che l'Assemblea di Versailles non debba far nulla di seriamente utile per gl'interessi del proprio paese.

A questo proposito il Sain Genest scrive nel Figaro: «Grande notizia! 13 voti di maggioranza per le 4 compagnie. Quando dico per le 4, vuol forse dire per le 6... i deputati non sanno di preciso ciò che significhi questo. Oh! il bel riordinamento, mio Dio! il bel riordinamento!»

Germania. Scrivasi da Berlino: Sabato sera si sparse la voce che la polizia facesse ricerche di un prete francese venuto a Berlino con disegni contro il principe Bismark. Difatti il Parlamento e l'abitazione del principe erano severamente custoditi. Si crede che la polizia abbia scoperto delle bombe all'Orsini, e che si macchinino un attentato. Si ignora però fino ad ora quanto ci sia di vero in tutto ciò.

A questo proposito la N. F. Presse dice: «Il nuovo attentato alla vita di Bismark, sparso dall'ufficiosa Norddeutsche Zeitung, ha avuto per conseguenza una petizione ad Reichrath sottoscritta da un certo Luigi Spiegel in Southampton, la quale esige che si faccia una legge eccezionale per punire colla morte chiunque attentasse d'ora innanzi alla vita del principe Bismark. L'organo di Bismark può essere ben contento di aver prodotto così imponente effetto colla notizia del suo attentato.»

Spagna. La Liberté racconta che, al tempo dell'insurrezione di Montemolino, il generale Elio, che era uno dei capi del movimento, cadde in potere degli Isabellisti. Sulla domanda dell'imperatrice Eugenia, la regina Isabella gli fece grazia e gli restitui i suoi beni, che erano stati confiscati. Pieno di riconoscenza, il generale Elio giurò di non portare mai più le armi né contro la regina né contro il suo figlio. Il principe Alfonso, conchiude la Liberté, è entrato ieri in Madrid. Il generale Elio, che è attualmente al servizio di don Carlos, manterrà egli il suo giuramento?

— Il Vescovo di Santander, stato invitato dall'autorità militare a cantare il Te Deum pel nuovo Re, rispose: «Nel corso del mio episcopato mai mi avvenne simile congiuntura. Prima di procedere ad un atto sì grave consulterò i miei colleghi.»

Scrisse o telegrafò a monsignor arcivescovo di Burgos, ch'è il suo metropolitano, al vescovo di Palencia, ch'è uno dei vescovi più anziani della provincia, e all'em. card. arcivescovo di Valenza. Tutti gli diedero la medesima risposta negativa. Lo stesso fece il vescovo di Zamora.

Ed è a notarsi che sono tutti del tempo della regina Isabella.

Russia. Si ha da Pietroburgo che i lavori delle fortificazioni di Kiew, Brest, Litovski e d'altri punti della Polonia Russa, che proteggono il confine contro l'Austria e la Germania, saranno ripresi appena il tempo lo permetterà. Circa 3,000,000 di rubli saranno spesi a tale uopo nel 1875. Nel 1874 se ne sono spesi 2,000,000.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 49593 — 5013

L'Intendente di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO.

Essersi smarrite le seguenti bollette rilasciate dalla locale Ricevitoria del Demanio, in dipendenza ad acquisti di beni già Ecclesiastici.

1. Bolletta 28 febbrajo 1871 N. 98 per lire 25 rilasciata a Gressani Nicolò;
2. Bolletta 2 marzo 1871 N. 101 per lire rilasciata a Bussolini Gio. Batt;
3. Bolletta 8 luglio 1871 N. 352 per lire rilasciata a Zannini Valentino;
4. Bolletta 7 agosto 1871 N. 438 per lire rilasciata a Fugliu Gio. Batt.;
5. Bolletta 14 agosto 1871 N. 642 per lire rilasciata a Soravito Nicolò;
6. Bolletta 14 marzo 1872 N. 171 per lire rilasciata a Pravisan Antonio;
7. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 837 per lire rilasciata a Baccardini Gio. Batt.;
8. Bolletta 1. ottobre 1872 N. 837 bis per lire 100 rilasciata a Celant Sante;
9. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 838 per lire 80 rilasciata a del Puppo Gio. Batt.;
10. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 839 per lire rilasciata a Bravin Antonio;
11. Bolletta 25 ottobre 1872 M. 1121 per lire 70 rilasciata a Cepparo dott. Giacomo;
12. Bolletta 14 novembre 1872 N. 1125 per lire 130 rilasciata a Zanutto Pietro;
13. Bolletta 19 febbrajo 1873 N. 120 per lire 85 rilasciata a Berlas Gio. Batt.;
14. Bolletta 10 aprile 1873 N. 321 per lire rilasciata a Fornasari Giovanni;
15. Bolletta 16 luglio 1873 N. 506 per lire rilasciata a Drouin Giuseppe;
16. Bolletta 31 marzo 1874 N. 243 per lire 100 rilasciata a Ceccon Domenico; e
17. Bolletta 15 maggio 1874 N. 343 per lire rilasciata a Zilli Antonio.

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenute o le rinvenisse a presentarle o a farle pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, saranno rilasciati agli interessati corrispondenti certificati, a sensi degli articoli 283 e 285 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1873 N. 5852.

Udine, 16 gennajo 1875

L'Intendente
TAJANI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti 20 dicembre 1874 (risguardanti la Provincia di Udine):

- Fantoni dott. Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Pozzuolo del Friuli;
Cuffolo Giuseppe, id. di Platischis;
Bertoli Giuseppe, id. di Vivaro;
Facchini Giovanni, id. di Gemona;
Picco Francesco, id. di Bordano;
Mazziol Bonaventura, id. di Sequals;
Morelli Giacomo, id. di Sedegliano;
Benetti Lodovico, id. di Fagagna;
Gortani Luigi, conciliatore di Arta, confermato nella carica per un altro triennio;
Fabris Francesco, id. di Osoppo, id.;
Marzona dott. Carlo, id. di Venzone, id.;
Piacentini Pietro, id. di Varmo, id.;
De Ganis Ermenegildo, id. di Talmassons, id.;
Mainardis conte dott. Ermes, id. di Carcano, id.;
De Marchi Paolo id. di Tolmezzo, id.;
Morocutti Cristoforo, id. di Paluzza, id.;
Pasquini Francesco, id. di Pravisdomini, id.;
Monai Giuseppe, id. di Amaro, id.;
De Rosmini dott. Enrico, id. di Sant'Oddo, id.;
Della Giusta dott. Pietro, id. di Tarcento.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 21 gennajo corr. alle ore 11 ant. per seguirvi oggetti:

1. Provvedimenti contro la Fillossera delle viti;
2. Concorso agrario regionale in Ferrara;
3. Adunanza generale della Società.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i Soci.

Beneficenza. Anche i signori marchese Rolando di Coloredo e Francesco Angeli vogliono contribuire al mantenimento del giovinetto Gu Rossa presso il nostro Istituto tecnico; il primo firmò per lire 30 annue per anni quattro ed il secondo per l. 12 annue per anni quattro. Restriamo a titolo di onore i nomi dei generosi offerenti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 2-deiib,

Municipio di Morsano

AVVISO

A tutto 15 febbraio p. v. è riaperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Morsano...

Gli aspiranti dovranno uniformarsi pel concorso e per l'insinuazione della loro domanda alle Leggi vigenti.

Dall'Ufficio Municipale Morsano li 15 gennaio 1875,

Il Sindaco MIOR VALENTINO

Il Segretario MAURO

N. 48 VIII-1.

Il Sindaco del Com. di Gemona

AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Municipale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria per l'oscebbana...

Che questo piano ed elenco rimarrà ostensibile per giorni 15 continui decorribili da oggi e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane...

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine dei quindici giorni surriferiti...

Il presente avviso sarà pubblicato nell'Albo Municipale di Gemona e nel Giornale di Udine in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 ed in esito a Nota Prefetizia 8 gennaio corrente N. 340.

Gemona, 17 gennaio 1875.

Per il Sindaco FRANCESCO DE CARLI,

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Si fa noto al pubblico

che avanti il Tribunale Civile e correzionale di Udine nella pubblica udienza civile del giorno 27 febbraio p. v. alle ore 10 ant., stata prefissa con ordinanza 24 dicembre spirante di questo ill. signor vice Presidente, dietro istanza di Pietro Rossi fu Gio. Batt. di qui rappresentato dall'avv. dott. Giacomo Levi presso il quale ha eletto domicilio in Udine, si procederà in pregiudizio di Jacob Antonia fu Pietro vedova di Muzzenini Carlo, nonché dei minorenni Maria, Leonardo, Giuseppe, e Caterina fu Giuseppe Marani, rappresentati dal loro avo e tutore Leonardo Marani, la prima tanto per sé quanto nelle rappresentanze ereditarie dei figli Luigi e Maria q.m Carlo Muzzenini, ed i minorenni Marani nelle rappresentanze ereditarie pur essi degli zii Luigi e Maria Muzzenini predetti tutti qui

residenti, al pubblico incanto dello stabile sotto descritto ed alle condizioni ivi tenorizzate; e ciò in seguito al precetto 15 ottobre 1873 dell'uscieri Fortunato Soragna trascritto a questo ufficio Ipoteco il 4 novembre successivo al n. 5088 registro generale d'ordine, ed al n. 1005 registro particolare, ed in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita preferita da questo Tribunale nel giorno 27 febbraio 1874 notificata nel 13 marzo successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 12 mese stesso al n. 1243 registro generale d'ordine, e n. 80 registro particolare.

Descrizione dello stabile da vendersi sito in questa città territorio interno di Udine.

Casa d'abitazione con botteghino e piccola corte interna in Borgo San Cristoforo al civico n. 1265 nero, e n. 1637 rosso, nel censo stabile descritta al n. 873 a di cens. pert. 0.08, pari ad ettari 0.080 colla rendita l. 190.36 tra confini a levante e tramontana Cucchini Giuseppe q.m Domenico, a mezzodi Prucher Carlo q.m Tommaso, a ponente Via S. Cristoforo.

Il tributo diretto dovuto allo stato sopra la predescritta casa calcolato sul reddito imponibile di l. 300 per l'anno 1873 fu di it. l. 51.

Condizioni

1. Lo stabile si vende a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti al medesimo, senza garanzia per qualunque conto o per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sulla offerta di l. 3060.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di lire 306 in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato a sensi dei combinati articoli 330 e 672 Codice di procedura civile, e se prima non avrà eziandio depositato in danaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto nella somma che verrà determinata dal bando.

4. Lo stabile sarà alienato al miglior offerente.

5. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dell'immobile dal giorno della sentenza definitiva di vendita; la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

6. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per vendita, comprese quella della sentenza di definitiva delibera, sua trascrizione e notificazione salvo compenso a suo tempo sul prezzo ritraibile e stando ad esclusivo suo carico le successive, e così pure tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sull'immobile dal giorno della delibera.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

9. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori, ed all'esatto adempimento e puntuale delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso e diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari e salvo il disposto dall'articolo 718 Codice procedura civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di l. 400 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione alle cui operazioni viene in surrogazione del

cessato giudice Da Ponte, delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe dott. Gosetti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 31 dicembre 1874

Il Cancelliere MALAGUTI.

La ditta Bacologica

KIOYA YOSHIBEI

A. BUSINELLO & COMP.

avverte che al suo recapito in Venezia, S. Marco, Ponte della Guerra, n. 5363, 1° piano, sono in vendita Cartoni originari Giapponesi di scelta qualità e delle provenienze di Yon-sava, Shimamura, Shinsu, Weda, ecc. ecc., a prezzi convenienti.

Annuncia inoltre ai coltivatori e Società, che ne tiene disponibili anche in grosse partite, rispetto alle quali userà le maggiori possibili facilitazioni nei prezzi.

LA FOREDNA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj

E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco. 28



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolò Clain parrucchiere

Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua Celeste al flac L. 4. 120

PRESSO LA DITTA

G. MESTRONI DI UDINE

trovansi in vendita Cartoni originari annuali verdi delle migliori provincie Wedda, Dadei e Hanicina.

A miglior comodo degli allevatori ne tiene un deposito presso l'Esattoria distrettuale a SPILIMBERGO.

Prezzi moderati tanto per contanti che per pagamenti al raccolto bozzolo

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VINCENZO DAINA E C.

VIA S. MAURIZIO, 14, MILANO

avvisa

l'arrivo via d'America dei CARTONI ANNUALI GIAPPONESI acquistati dallo stesso signor Daina, per la coltivazione 1875. Il costo è di L. 6.25, oltre provvigione. Tiene Cartoni disponibili.

P. ARIENTI E C.

già mandatario del

BANCO ASIATICO

Milano, Via Monte Napoleone, 11.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

verdi e bianchi delle più stimate provenienze

L.7.50 cad. - Garanzia di nascita - L.9.50

Si accetta anche in cambio del buon seme riprodotto valutandosi i Cartoni a sole L. 5.50 un'oncia di detto seme.

Si fanno spedizioni non inferiori di 3 Cartoni coll'aggiunta di Cent. 5 per cadaun Cartone in qualsiasi stazione ferroviaria, e per spedizioni di maggior entità si accorderà il ribasso proporzionale.

LIBRERIA - CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti - Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1.50 Bristol finissimo più grande 2. -

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e pel ricco e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'esecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il Berletti si lusinga di avere la preferenza sugli altri che raccolgono commissioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

- 100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . . Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre . . . > 1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella . . . > 2.50
100 Buste porcellana . . . > 2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella . . . > 3.00
100 Buste porcellana pesanti . . . > 3.00

LITOGRAFIA

STABILIMENTO DI BACHICOLTURA

MILANO - VIA DEGLI ORTI, 31

Il sottoscritto avvisa i signori Bachicoltori che ha disponibili, per la coltivazione 1875, Cartoni originali giapponesi delle più accreditate Provincie, non che sementi riprodotte industriali e cellulari di sua confezione a bozzolo verde giapponese e giallo nostrale. Egli spera che i felici successi ottenuti durante 14 anni d'esercizio del suo Stabilimento (il primo che sorse in Italia a propugnare e ad applicare su vasta scala, le prove d'allevamento precoce dal seme bachi) varranno di garanzia presso i signori coltivatori per il risultato della prossima campagna bacologica.

Dirigersi per le trattative ai signori OLIVIO VATRI di Udine e GIACOMO MAURO di Cividale, presso i quali trovasi un piccolo deposito, o direttamente allo Stabilimento di Bachicoltura in Milano.

FERDINANDO BUZZI